

GUIDO CUSINATO

# Vuoto aurorale



il melangolo

Guido Cusinato

# Vuoto aurorale



il melangolo

## INTRODUZIONE

Esistono due modi d'interpretare la nascita della filosofia. Nel primo caso ci si riferisce alle sue origini storiche, nel secondo al gesto che ha inaugurato il sapere filosofico. Si tratta di un gesto rivoluzionario che ha aperto una nuova prospettiva e originato un modo di pensare radicalmente diverso. Platone stesso individua tale gesto nel movimento compiuto dal prigioniero che, una volta liberato, ruota il capo per distogliere finalmente lo sguardo dalle ombre proiettate sulla parete della caverna. Tale movimento “periagogico” è costitutivo della pratica filosofica, in quanto rappresenta “la specifica tecnica di conversione [*techne tes periagoghes*]” che insegna in che modo l'anima possa essere più efficacemente girata (*Repubblica*, VII, 518d).

Un gesto che non rimase confinato agli albori della coscienza umana, in quanto ha poi continuato a rigenerarsi in continuazione in ogni umano che si confronti a fondo con l'esistenza. In questa prospettiva fare filosofia non si esaurisce nel ricostruire la storia della filosofia fino alle sue origini, ma implica anche il rivivere tale gesto “mitologico” per tentare di comprendere com'è emerso nella propria esperienza e quali conseguenze ha avuto.

Nel mio caso, tale gesto fa riferimento a un'esperienza nata da una crisi giovanile che ha segnato un prima e un dopo. Ricordo ancora molto bene la sensazione di vertigine e di sorpresa che l'ha accompagnata, ed è indubbiamente l'esigenza di comprenderla meglio che, a distanza di tanti anni, mi spinge a scrivere queste pagine. Sul momento avevo indicato tale esperienza con l'espressione “vuoto promettente”, in seguito ho preferito quella di “vuoto aurorale”.

Il vuoto aurorale non indica una mancanza: non è un vuoto da riempire. Non è neppure il risultato di uno svuotamento che azzera tutto. Piuttosto è l'esito di un evento inaspettato: la conseguenza di un inciampo sullo scoglio dell'esistenza che ridimensiona tutte le aspettative, le aspirazioni, i bisogni,

gli impegni e i ruoli che ruotano attorno all'inessenziale. Così facendo, permette l'emergere di una nuova forma di orientamento e fa spazio a una dimensione dell'esperienza che altrimenti rimarrebbe inaccessibile. Si tratta pertanto di un vuoto carico di promesse che, anziché oggettivare qualcosa che esiste già, consente la nascita di qualcosa che sta ancora sorgendo.

Invece di soffermarmi a descrivere direttamente tale esperienza, ho preferito farne solo un accenno per poi arrivare a ricostruirla ripercorrendo una via più indiretta, cercando cioè tracce di essa nella tradizione filosofica. Questo mi ha portato a ritornare su alcuni temi da sempre al centro della filosofia, ma per ripensarli nella nuova prospettiva del vuoto aurorale.

Ne è risultato il tentativo di rintracciare le diverse fasi di un possibile *esercizio filosofico di trasformazione*. Un percorso di crescita personale e di maturazione emotiva che porta alla riscoperta di un nuovo senso di sé non attraverso una lineare ascesa verso l'alto, ma a partire da quei momenti di smarrimento in cui ci si sente mancare la terra sotto i piedi.

## INDICE

INTRODUZIONE	7
<b>1 L'ESPERIENZA DEL VUOTO AURORALE</b>	
1.1 Diventare il testimone oculare del proprio frammento di verità	9
1.2 L'esperienza del vuoto aurorale	9
1.3 Percezione allargata: le variazioni della “profondità di campo” del sentire	12
1.4 Intermittenze del cuore ed epifanie del sentire	13
<b>2 VUOTO AURORALE E FAME DI ESSERE</b>	
2.1 L'inquietudine del cuore	17
2.2 Piccolo sé e singolarità personale	18
2.3 Vuoto del cuore e fame di nascere	19
2.4 Il vuoto aurorale come vuoto promettente	21
2.5 Vuoto aurorale ed ego-dissolution	22
2.6 Blocco della fame di nascere e interruzione del processo di formazione	24
2.7 Fame di nascere e disturbi ossessivi: disgusto e pietrificazione	25
2.8 Anoressia: quando il desiderio non si accende	27
2.9 Falsi riempimenti e falsi svuotamenti	29
<b>3 LE FARFALLE NON HANNO BISOGNO DI FARE FILOSOFIA</b>	
3.1 I due fuochi dell'ellisse e l'animale ex-centrico	31
3.2 Il mestiere di vivere	32
3.3 Ex-centricità e follia	33
3.4 Malessere esistenziale e frammento di verità	34
3.5 Il “ <i>personal non-self</i> ” e il frammento di verità	35
3.6 Incompiutezza come valore positivo del vuoto aurorale	33
<b>4 ANTROPOGENESI</b>	
4.1 Il mito di Prometeo e l'antropologia filosofica	39
4.2 <i>Cyborg</i> : evoluzione extra-organica e disattivazione corporea	40
4.3 Oltre il paradigma immunitario: dall'essere carente all'essere nascente	42
4.4 Incompiutezza e plasticità emozionale	43

4.5 Antropogenesi ed epigenetica	44
4.6 La condizione proteiforme dell’umano e la cellula staminale	46
4.7 L’informe	46
4.8 La risposta al sorriso della madre	48
4.9 Deprivazione affettiva e blocco dell’antropogenesi	49
4.10 Antropogenesi e importanza delle relazioni sociali: il caso di Victor	51
<b>5 SCRIVERE NELL’ANIMA</b>	
5.1 Pierre Hadot. Il discorso filosofico come tradimento della filosofia antica	53
5.2 Dalla filosofia della cura alla filosofia delle relazioni di cura	54
5.3 La conversione periagogica	56
5.4 L’esercizio di trasformazione maieutica del giovane Teeteto	57
5.5 Il Platone bifronte	58
5.6 La questione maieutica	61
5.7 La “sterilità” di Platone	62
5.8 Platone inventore della comunicazione germinativa	62
5.9 Scrivere nell’anima grazie allo sfregamento di due o più frammenti di verità	65
5.10 Il dialogo filosofico e l’esercizio di amicizia	66
<b>6 TRACCE DI ESERCIZI FILOSOFICI IN ETÀ MODERNA</b>	
6.1 Descartes: partire dalla testimonianza della propria esperienza personale	69
6.2 Una stanza ben riscaldata. L’esercizio filosofico in Descartes	71
6.3 Spinoza: la malattia mortale e la conversione del desiderio	73
6.4 Schopenhauer: per scrivere un testo di filosofia occorre essere onesti con sé stessi	75
<b>7. QUESTIONI DI METODO</b>	
7.1 Esercizi di trasformazione nella prospettiva del vuoto aurorale	79
7.2 Per un concetto non ingenuo di auto-interpretazione	80
7.3 Modello ed esemplarità	81
7.4 La scala di Wittgenstein e le tre fasi dello <i>Shu Ha Ri</i>	83
7.5 Le diverse fasi degli esercizi di trasformazione	84
<b>8 ESERCIZI DI SVUOTAMENTO</b>	
8.1 Gli esercizi di svuotamento come punto di partenza	87
8.2 Spogliarsi per vestirsi di esemplarità	88
8.3 Esercizi di svuotamento dalla brama di riconoscimento	91

<b>9 ESERCIZI DI DISTENSIONE DELLA VOLONTÀ E ATTENZIONE AURORALE</b>	
9.1 Orientamento della volontà attraverso l'ordine del sentire	93
9.2 La volontà e i picchi del sentire	95
9.3 Dalla tensione del piccolo sé alla distensione della singolarità personale	96
9.4 La distensione della volontà e lo squillo di tromba	
9.5 Attenzione involontaria e attenzione aurorale	98
<b>10 ESERCIZI DI PURIFICAZIONE DAL NON SAPERE CHE HA LA PRESUNZIONE DI SAPERE</b>	
10.1 Imparare a morire come esercizio di separazione da ciò che disperde l'esistenza	101
10.2 Il corpo come carcere dell'anima	102
10.3 L'"ignoranza doppia" come non sapere che ha la presunzione di sapere ( <i>amathia</i> )	103
10.4 L'incompatibilità fra filosofia e <i>amathia</i>	104
10.5 <i>Amathia</i> come infatuazione	104
10.6 Due tipi di vergogna	105
10.7 La dimensione assiologica dell' <i>amathia</i>	107
10.8 Il più grande di tutti i mali secondo Platone	108
10.9 <i>Amathia</i> come conseguenza di una forma eccessiva di amor di sé	109
<b>11 IL SOLE NERO DELL'EGOTISMO</b>	
11.1 Il sole nero dell'egotismo e la brama di attaccamento alla propria parte mortifera	111
11.2 Eternarsi superandosi	112
11.3 La dannazione dell'egotismo ipnotico	113
11.4 Purificarsi dall'invidia	114
11.5 L'odio come pungiglione velenoso della propria parte mortifera	115
<b>12 I TRE CONCETTI DI MERAVIDGLIA IN PLATONE</b>	
12.1 Il segreto di Platone	117
12.2 La meraviglia filosofica in Platone e Aristotele: continuità e differenze	118
12.3 La filosofia e il superamento della meraviglia-aporia in Aristotele	119
12.4 Platone e la meraviglia filosofica come superamento della <i>amathia</i>	121
12.5 La meraviglia che sorge "di fronte alle marionette che si muovono da sé"	122
12.6 La meraviglia vertiginosa e il suo legame con l'eros	123
12.7 La meraviglia narcotizzante e il burattinaio ( <i>thaumato-poios</i> ) della caverna	125
12.8 <i>Thaumaston</i> . Il terzo tipo di meraviglia in Platone	127

<b>13 THAUMA: ORRORE E MERAVIGLIA NEL SENTIRSI TOCCATI DAL MONDO</b>	
13.1 Schelling: orrore e meraviglia nei confronti dell'enigma dell'esistenza	129
13.2 Meraviglia orrorifera	130
13.3 Il <i>thauma</i> dell'essere toccati dal mondo e l'apertura alla destinazione	131
13.4 Le due diverse dinamiche dell'attenzione nei confronti del <i>thauma</i>	133
13.5 Le due principali vie percorribili di fronte al <i>thauma</i> -orrore	133
<b>14 ESERCIZI DI MERAVIGLIA ED EVIDENZA SUPREMA</b>	
14.1 Meraviglia come ferita traumatica del velo di evidenza quotidiana	135
14.2 Imparare a meravigliarsi nei confronti dell'evidenza suprema	136
14.3 La <i>Grundfrage</i> della filosofia. Interrogazione o esclamazione?	139
14.4 L'illuminazione nella Cena di Emmaus	142
<b>15 ESERCITARSI A RICONOSCERE LE PICCOLE ANNUNCIAZIONI</b>	
15.1 Un'esistenza costellata da piccole annunciazioni	145
15.2 L'eclissi degli angeli	146
15.3 Ogni nascita ha la sua annunciazione	147
15.4 Esercizio del soliloquio e <i>magna quaestio</i>	151
<b>16 LA DOMANDA DI SENSO E LA RIATTIVAZIONE DEL SENTIRE</b>	
16.1 È ancora legittimo il grande interrogativo sul senso dell'esistenza?	153
16.2 Mancanza di senso e mancanza di mondo	154
16.3 Ripensare l'interrogativo sul senso dell'esistenza a partire dal sentire	155
16.4 Le retoriche del sentire immediato e il mito dell'autenticità	156
16.5 L'ordine del sentire come orientamento capace di rendere abitabile il mondo	157
16.6 Emozioni come formatrici di mondo	159
<b>17 IL DESIDERIO E LA FONTE DELL'ENERGIA CHE FA ESISTERE</b>	
17.1 Desiderio come <i>de-Costellazione</i> del destino	161
17.2 Cura dell'anima e bisogno di riconoscimento	163
17.3 Esercizi di singolarizzazione del godimento in desiderio	165
17.4 Desiderio dell'altro	166
17.5 La forza dell'esemplarità come fonte dell'energia che fa esistere	167
17.6 Il compito della filosofia di fronte all'interrogativo di senso	168

18 RICOSTRUIRE. L'ARTE DEL <i>KINTSUGI</i> E IL FUTURO DELLA FILOSOFIA	
18.1 Le diverse conseguenze della decapitazione di Idra e di Medusa	171
18.2 I quadri di Fontana e la ferita che mette a nudo l'incompiutezza	173
18.3 La bellezza delle piccole imperfezioni. <i>Wabi sabi</i> e arte del <i>kintsugi</i>	175
18.4 L'arte del <i>kintsugi</i> e le relazioni di cura che strutturano ontologicamente la rinascita	176
18.5 Antropogenesi e futuro della filosofia	177
18.6 Antropogenesi e postumanesimo tecnocentrico	178

Finito di stampare  
nel mese di aprile 2025  
per i tipi de “il nuovo melangolo”  
dalla Microart - Avegno (Ge)

«Il vuoto aurorale non indica una mancanza: non è un vuoto da riempire. Non è neppure il risultato di uno svuotamento che azzera tutto. Piuttosto è l'esito di un evento inaspettato: la conseguenza di un inciampo sullo scoglio dell'esistenza che ridimensiona tutte le aspettative, le aspirazioni, i bisogni, gli impegni e i ruoli che ruotano attorno all'inessenziale. Così facendo, permette l'emergere di una nuova forma di orientamento e fa spazio a una dimensione dell'esperienza che altrimenti rimarrebbe inaccessibile. Si tratta pertanto di un vuoto carico di promesse che, anziché oggettivare qualcosa che esiste già, consente la nascita di qualcosa che sta ancora sorgendo.

Invece di soffermarmi a descrivere direttamente tale esperienza, ho preferito farne solo un accenno per poi arrivare a ricostruirla percorrendo una via più indiretta, cercando cioè tracce di essa nella tradizione filosofica. Questo mi ha portato a ritornare su alcuni temi da sempre al centro della filosofia, ma per ripensarli nella nuova prospettiva del vuoto aurorale.

Ne è risultato il tentativo di rintracciare le diverse fasi di un possibile esercizio filosofico di trasformazione. Un percorso di crescita personale e di maturazione emotiva che porta alla riscoperta di un nuovo senso di sé non attraverso una lineare ascesa verso l'alto, ma a partire da quei momenti di smarrimento in cui ci si sente mancare la terra sotto i piedi».